



Cronache

Ustica, la Cassazione condanna lo Stato maxi-risarcimento in arrivo per l'Itavia

LA DECISIONE

ROMA La Cassazione decide su Ustica, «accredita la tesi del missile» e afferma il diritto di Itavia, la compagnia finita nel baratro del fallimento dopo l'esplosione, a ottenere un risarcimento milionario. Secondo una sentenza emessa dai Supremi giudici, il ministero della Difesa e quello dei Trasporti sono rimasti con le mani in mano, mentre la sera del 27 giugno 1980 nello spazio aereo italiano assegnato a Itavia entravano «aeromobili da guerra non autorizzati e non identificati». Tutto ciò «senza che fossero adottate misure per evitare» quello che da 38 anni viene chiamato il disastro di Ustica.

PROBLEMI DI SICUREZZA

L'ennesimo verdetto sulla strage del volo I-Tigi, con 81 persone a bordo, partito da Bologna e mai arrivato a Palermo, è stato preso ieri da piazza Cavour, che ha individuato definitivamente i responsabili civili del disastro: i due ministeri che non hanno garantito la sicurezza. Con una sentenza delle Sezioni civili unite viene affermato il diritto della compagnia aerea fallita dopo la strage, a essere risarcita e tra qualche mese si saprà se 265 milioni di euro sono adeguati. Per «omessa atti-

vità di controllo e sorveglianza della complessa e pericolosa situazione venutasi a creare nei cieli di Ustica», i due ministeri - spiega la Cassazione - devono risarcire Itavia per «l'esplosione esterna dovuta a missile lanciato da altro aereo».

«Inammissibile» il ricorso di Difesa e Infrastrutture che hanno sostenuto di non avere «colpe». Il fatto «illecito» che pesa su di loro è appunto l'omesso controllo dei cieli, come stabilito dalla Corte di Appello di Roma con due verdetti del 2012 e del 2013 che avevano detto sì alla richiesta risarcitoria della compagnia aerea, in amministrazione straordinaria. «Nel corso del processo penale - è intervenuto l'ex senatore Carlo Giovanardi, sponsor della tesi della bomba a bordo - è stata depositata una perizia, firmata dai più autorevoli esperti in cui si certifica che il Dc9 è esploso per una bomba collocata nella toilette, mai smentita da perizie successive. L'associazione «Per la verità su Ustica» continuerà a battersi perché l'Italia non continui a essere dileggiata per queste incredibili contraddizioni».

I DEPISTAGGI

Un punto di vista che contrasta con la «verità» della Cassazione su questo grande mistero d'Italia, pieno di depistaggi e ommissis. «Se i ministeri avessero adottato le condotte loro imposte dagli obblighi di legge, - scrive la Supre-

ma Corte - l'evento non si sarebbe verificato, posto che attraverso un'adeguata sorveglianza della situazione dei cieli sarebbe stato possibile percepire la presenza di altri aerei lungo la rotta e, quindi, adottare misure idonee a prevenire l'incidente». «Ad esempio - proseguono gli ermellini - non autorizzando il decollo, assegnando altra rotta, avvertendo il pilota della necessità di cambiare rotta o di atterrare onde sottrarsi ai pericoli connessi alla presenza di aerei militari, infine, intercettando l'aereo ostile con aerei militari italiani».

Itavia, costretta a chiudere i battenti da una campagna denigratoria, era stata fondata dall'imprenditore Aldo Davanzali, morto nel 2005. A prendere il testimone nella battaglia contro lo Stato italiano, sono state le figlie Luisa e Tiziana. Sarà ora la Terza sezione civile della Cassazione a stabilire se è congruo il risarcimento milionario liquidato dalla Corte di appello. Dalla cifra, devono essere sottratti circa 3 miliardi e 800 milioni di vecchie lire che Itavia nel 1980 ottenne da Asitalia per la perdita del Dc9.

S. F.

**CONFERMATA
LA SENTENZA
DELLA CORTE D'APPELLO:
NON CI FU SORVEGLIANZA
DEI CIELI IN PRESENZA
DI AEREI DA GUERRA**

**ALLA COMPAGNIA
FALLITA DOPO LA STRAGE
UN RISARCIMENTO CHE
SI AGGIRA SUI 265 MILIONI
ACCREDITATA
LA TESI DEL MISSILE**



Peso: 27%



PRATICA DI MARE II DC-9 dell'Itavia ricostruito (Foto ANSA/ Giosue Maniaci)



Peso: 27%